Bollettino Parrocchiale

di

32020 Caviola

(BELLUNO) - Italia

Telefono 50164

Miei cristiani,

ho la fortuna e la gioia di celebrare con voi il venticinquesimo della fondazione della Parrocchia. Caviola fino a 25 anni fa era una semplice « mansioneria » che dipendeva da Canale d'Agordo. Nel 1950 divenne Parrocchia.

Quanto dobbiamo essere grati al Signore che ha disposto e voluto, per il premere di varie circostanze, questa istituzione, questa Comunità religiosa, la Parrocchia, dove pulsa la stessa vita di Dio e della Chiesa!

Si dice che la Parrocchia deve trasformarsi secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II. E va bene. Ossia deve spostare la sua attenzione e la sua cura dalle strutture ai soggetti, ai fedeli; deve aprirsi di più al mistero di Dio, alla sua parola; deve aprirsi di più all'uomo, ai suoi bisogni materiali e sociali. La Parrocchia deve essere un luogo di « educazione » alla fede, alla speranza, alla carità; deve diventare espressione e manifestazione della Chiesa universale.

Abbiamo noi questa visione della Parrocchia? Abbiamo scoperto la sua vera fisionomia? Siamo ad essa legati da un vero impegno personale ed ecclesiale?

Quando Gesù parla della sua Chiesa, di cui la Parrocchia è una porzione, dice che è un « GREGGE » guidato dal Buon Pastore, che va in cerca anche della pecorella smarrita (Jo. 10-1); è un « CAMPO » dove cresce il buon grano, ma purtroppo anche la zizzania (Mt. 13-24); è una « LAMPADA » posta sopra il moggio che espande la sua luce in tutto il luogo (Mt. 5-13); è una « CASA » fondata sopra la roccia e che il vento e la bufera si abbatteranno contro di essa (Mt. 7-24). Sono immagini vive e profetiche.

Abbiamo di qui una traccia che ci aiuta a fare un esame di coscienza:

— *siamo noi « pecore » docili e fedeli alla voce del Buon Pastore che è Cristo?*

— *siamo noi « buon grano » nel campo della Chiesa e in particolare del-Parrocchia?*

— *siamo noi « lampade » vive che splendono per bontà e santità? Oppure siamo:*

— *pecore smarrite,*

— *zizzania,*

— *tenebra,*

— *vento e bufera?*

Che il Signore ci illumini per vedere quale posto occupiamo nella Chiesa e nella Parrocchia. Per vedere se la nostra vita è cristiana o no.

Aff.mo don Cesare

La Parrocchia di Caviola compie 25 anni di vita

— Una settimana di predicazione e di incontri pastorali.

— Il 21 novembre, festa della B. V. della Salute, il Vescovo verrà a celebrare una santa Messa, assieme agli ex Parroci di Caviola e ai Sacerdoti della forania.

— Un opuscolo illustrerà la storia e le attività di questi 25 anni di vita parrocchiale.

31 dicembre 1950: la foto ricorda il giorno della fondazione della Parrocchia e dell'immissione del primo parroco don Celeste De Pellegrini.

Parrocchia viva o parrocchia morta?

Un giovane parroco fu inviato, per il suo primo incarico, in una piccola parrocchia di Struod, nell'Oklahoma (USA), che il Vescovo considerava come morta perchè era disertata quasi completamente dai fedeli. Il prete, dopo alcuni vani tentativi, decise di fare un' ultima esperienza a cui diede la massima pubblicità: fece sapere a tutti i parrocchiani che li pregava di intervenire al funerale della Parrocchia. Curiosi intervennero in massa; nella chiesa parata a lutto troneggiava un catafalco; il parroco, prima di dare l'assoluzione al tumulo, invitò i presenti a dare l'ultimo saluto alla Parrocchia, passando uno per uno a guardare nella bara. E tutti sfilarono davanti al catafalco. Dopo aver guardato, ognuno arrossiva di vergogna: infatti, sollevandosi per scorgere la Parrocchia morta, ognuno si vide riflesso in un grosso specchio deposto sul fondo della bara.

Citando questo episodio, di cui parlarono qualche anno fa i giornali, non penso neanche lontanamente di alludere alla nostra Parrocchia morta. Lo ho ricordato solo per dire a me e a tutti che la Parrocchia siamo noi, ciascuno di noi, tanto io che sono prete, quanto tu che mi stai leggendo; per dire a tutti che il tono della vita della nostra Parrocchia è dato da me parroco, ma è dato anche da te cristiano; per dire che tu cristiano vivo, responsabile, attivo, sei la Parrocchia viva e che tu cristiano morto, pigro, senza brio e senza speranza, sei la Parrocchia morta.

La vita della Parrocchia è il risultato della vita di ciascuno di noi, con l'aggiunta della grazia divina. E' il risultato della grazia che ciascuno di noi porta in sè, il risultato della nostra fede, della nostra speranza, della nostra carità. E' il risultato dei peccati di cui siamo schiavi, ma anche dei nostri sforzi per liberarcene.

Non credere che il termometro con cui si misura la vita di una Parrocchia siano le attività che in essa si organizzano. Il termometro più vero è dato dallo spirito con cui tu sai approfittarne, dalla generosità con cui dai il contributo della tua opera perchè un'iniziativa torni utile anche per altri e serva a trasformare un paese in grande famiglia di cristiani.

E famiglia di cristiani non può essere che una Comunità di fede, di speranza, di carità. Una Parrocchia « viva », appunto. Una Parrocchia che non esista soltanto nei registri della Curia, ma prima di tutto nel cuore di ciascuno di noi.

Programma per il XXV della Parrocchia

Domenica 16 novembre:

Sante Messe col solito orario. Tema: « La Parrocchia è una famiglia ».

Lunedì 17:

Mattina a FREGONA: (Confessioni, santa Messa, visita agli ammalati).
Pomeriggio a CAVIOLA: (ore 14.30: incontro di tutti i ragazzi delle scuole; ore 18: santa Messa parrocchiale).

Martedì 18:

Mattina a FEDER (come sopra).
Pomeriggio a CAVIOLA: (ore 14.30: incontro per mamme e spose; ore 18: santa Messa parrocchiale).

Mercoledì 19:

Mattina a SAPPADE (come sopra).
Pomeriggio a CAVIOLA: (ore 14.30: incontro con Messa per tutti gli anziani e gli infermi della Parrocchia; ore 18 santa Messa parrocchiale).

Giovedì 20:

Mattina ai VALT (come sopra).
Pomeriggio a CAVIOLA: (Confessioni; ore 18: santa Messa parrocchiale, processione con le fiaccole alla B. V. della Salute).

Venerdì 21:

FESTA DELLA BEATA VERGINE DELLA SALUTE; ore 8: santa Messa; 10: Solenne Concelebrazione, presente il Vescovo, gli ex parroci di Caviola e i Sacerdoti della Forania; 18: santa Messa.

Domenica 23:

Ore 10: MESSA PER TUTTI GLI AUTOMOBILISTI. Dopo la Messa ci sarà la Benedizione delle automobili.

PIU' FIDUCIA E OTTIMISMO

La Chiesa è in agonia?

Si fanno sempre più frequenti le voci allarmate di persone che « nei tempi moderni non vedono che prevaricazione e rovina; vanno dicendo che la nostra età, in confronto con quelle passate, è andata preggiorando; e si comportano come se nulla abbiano imparato dalla storia, che pur è maestra della vita, e come se nel passato tutto andasse bene, sia per la fede cristiana, sia per i costumi, sia per la giusta libertà della Chiesa.

A noi sembra di dover dissentire da cotesti profeti di sventura ».

Sono parole di Papa Giovanni, oggi più attuali che mai.

Parole dettate dalla fede in quelle altre parole di Gesù: « Le potenze del male non avranno il sopravvento sulla mia Chiesa» *(Mt. 16, 18).*

(La Chiesa — sarà bene ricordarlo — è la Comunità dei credenti in Cristo, governata dal successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui).

Indubbiamente oggi la Chiesa sta attraversando uno dei periodi più travagliati (e quindi anche più fecondi) della sua storia bimillenaria.

Nessuna meraviglia, quindi, che, in questo laborioso cammino di rinnovamento, ci siano incertezze, tentennamenti, perplessità, pluralità di vedute e di opinioni: pretendere il contrario significherebbe dimenticare l'elemento umano della Chiesa stessa.

Ricordiamo alcune cose importanti:

— *La Chiesa di Cristo sfida i tempi con la promessa fatta dal suo Fondatore e con l'assistenza dello Spirito Santo.*
— *La Chiesa deve continuamente verificare la sua fedeltà al messaggio evangelico che a noi giunge dagli Apostoli.*
— *Tutti i membri della Chiesa devono sentirsi soldati tra di loro, aiutandosi a vicenda a vivere la fedeltà a Cristo. Leggiamo negli Atti degli Apostoli (12, 5) che, mentre Pietro era in prigione,* « una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui ».

LA CACCIA È APERTA

Ad ogni specie il diritto di vivere

Anche quest'anno è terminata la pace e la serenità per i caprioli. Hanno finito di vagare tranquilli per i boschi, di bere in pace presso uno scrosciante ruscello. Si è aperta per loro una annuale parentesi che ormai, con un termine improprio viene definita « caccia ». La caccia, nel corso dei secoli si è trasformata e in un appassionante sport. Ora ha assunto dimensioni e valori non accettabili per una società obiettiva. Concludo questo invito con una riflessione, rivolta a tutti coloro che intendono salvaguardare la natura, sperando in una comprensione verso ciò che è di tutti: un'armonia perduta può nuovamente ispirare un compositore, ma quando l'ultimo individuo di una specie di esseri viventi ha esalato l'ultimo respiro occorrerà un altro cielo e un' altra terra prima che questa specie possa esistere di nuovo.

B. I.

La presenza dei genitori nella scuola

Nel secolo scorso si diceva: ora che l'Italia è fatta restano da fare gli Italiani. Recentemente è uscita la nuova legislazione scolastica, ma non sono preparati coloro a cui è affidato il rinnovamento della scuola.

Sono coinvolti nella gestione della scuola i docenti, gli alunni e i genitori degli alunni; ma sono soprattutto i genitori che hanno bisogno di essere sensibilizzati e aiutati per assumere responsabilmente il loro ruolo.

Agli insegnanti stessi riesce difficile porsi nella nuova scuola e inserirsi nel processo di socializzazione, legati come sono alla strutturazione precedente. Per limitarci a considerare un solo aspetto della partecipazione collegiale all'intera programmazione scolastica e parascolastica, ogni insegnante ha da mettere gran buona volontà e un assiduo lavoro di aggiornamento per coordinare didatticamente la sua disciplina con quella dei colleghi.

Che si deve dire dei genitori che finora sono stati esclusi dal vivo della scuola?

Constatando la loro impreparazione essi però non hanno da chiudersi in un atteggiamento di diffidenza e di perplessità; deludono se affermano: la scuola continui a fare senza di noi come ha fatto finora; oltre che la competenza ci manca il tempo per dedicarci a questi problemi.

L'assenteismo è la colpa più grave.

E' questo il momento propizio in cui i genitori devono ricordare che il diritto-dovere di educare i figli spetta a loro anzitutto, che sono essi a costituire la prima presenza della società nella scuola e devono quindi occupare con responsabilità tutto lo spazio garantito loro nella riforma scolastica.

S'impegnino dunque a capire la nuova organizzazione nella scuola sia nello spirito che la informa che nell'aspetto tecnico; soprattutto sappiano individuare i valori che la scuola ha da promuovere per la piena espansione della personalità dei giovani. Questa presa di conoscenza a sua volta favorisce la partecipazione e sviluppa il genuino senso democratico, cioè l'impegno della ricerca del vero bene di tutti i giovani attraverso un dialogo aperto e fiducioso con i vari interlocutori al di là di ogni forma di paternalismo, di protezione o di intolleranza.

Possedere il genuino senso democratico è anche forza per invocarlo ed esigerlo da tutte le componenti della scuola. Grande è già l'apporto dei genitori se con la loro presenza non permetteranno che la scuola venga manovrata da chi vuol servirsi di essa per finalità che non le sono proprie.

CAVIOLA 1950-1975 è un opuscolo che illustra le vicende storiche e le varie attività pastorali di questi 25 anni della nostra Parrocchia. L'opuscolo è stampato dalla Tipografia « Piave » di Belluno, ha 71 pagine, 15 capitoli, 20 illustrazioni. La presentazione dell'opuscolo è fatta dal Vescovo Mons. Gioacchino Muccin, che scrive, tra l'altro, « Caviola Parrocchia ha rapidamente guadagnato quota. S'è adeguata alla crescita sociale e allo sviluppo turistico, dando vita a iniziative pastorali e a manifestazioni d' arte e di cultura corrispondenti alle esigenze del ruolo che la Provvidenza le ha dato.

Il Signore l'accompagni nel cammino felicemente intrapreso or sono venticinque anni ». L'opuscolo verrà distribuito a tutte le famiglie della Parrocchia.

Chi sono i maestri di delinquenza?

I fiumi di inchiostro versati dai giornali sul cadavere di Cristina Mazzotti e di tante altre vittime dell'odio e della violenza criminale, non riusciranno mai a lavare anche una goccia sola di sangue delle vittime dalle mani alle belve più feroci, se prima non lavano il loro cuore e le loro coscienze e quelle di tutti i responsabili di queste atrocità.

« I responsabili davanti alla giustizia umana sono un numero ristretto davanti al tribunale di Dio e a quello del popolo sono una folla senza numero. Dirigenti di case editrici, giornalisti, registi, produttori di film, artisti, scrittori, proprietari dei grandi settimanali, manovratori dell'opinione pubblica, che da anni guidano i mezzi di informazione (mass-media, stampa, radio - TV, cinema), tutti quelli che seminano odio, violenza, corruzione e presentano come ideali di vita umana il benessere materiale, stimolando l'egoismo più spietato, sempre più avido di soldi, di piaceri, di successo. Tutti questi, anche se versano lacrime sui cadaveri in putrefazione e deprecano i delitti degli altri criminali sono pur essi colpevoli per aver creato una mentalità fratricida e cresciuto le nuove generazioni in un clima saturo di odio, di corruzione, di menzogna. Sono loro i veri maestri di delinquenza.

«Sono complici dei delitti; hanno prima profanato e soffocato tante coscienze di fratelli più poveri, indifesi, ai margini della vita sociale; li hanno insotticati togliendo i grandi ideali della vita, la fede in Dio, lo spirito di sacrificio, l'amore fraterno, l'onestà e la lealtà. Quanti giornali spendono una sola parola in difesa di chi crede in Dio, nei valori eterni e divini della vita? Quanti si schierano in difesa di chi soffre la persecuzione della fede anche oggi?

« Non è invece in atto una congiura per manipolare la verità e le coscienze con i sistemi più oppressivi e iniqui, che cambiano radicalmente la verità in menzogna e suggestionano le masse con il bombardamento psicologico degli slogan artefatti, per distruggere ogni aspirazione di ricerca di Dio? Non saranno pulite dal delitto le mani di quelli che scrivono o dirigono giornali, settimanali, o sono alla radio-Tv finchè i loro cuori saranno spenti al vero Amore e chiusi alla Verità e alla luce infinita di Dio ».

UNA PROPOSTA

E' iniziato l'anno catechistico. In Parrocchia, con l'aiuto di tre catechisti, è avviata la scuola della dottrina cristiana. Ma i genitori cosa fanno, come collaborano in questa scuola? Il maestro Egisto Da Rif presenta una proposta, quanto mai valida e buona. Scrive così: « L'educazione dei figli si forma nel grembo nella madre prima e poi nella famiglia. Anche l'educazione religiosa nel I ciclo delle scuole elementari è riservata ai genitori. Infatti con l'avvento dei Decreti Delegati, i genitori sono chiamati ad interessarsi di più della scuola e della educazione dei figli. Quindi partendo da questo principio, io proporrei che ogni genitore a turno, nel corso dell'anno scolastico, svolgesse una lezione di catechismo in Parrocchia a tuttala classe in cui è presente il figlio. Per la preparazione ci sono i testi e le guide fatte bene... basterebbe un po' di buona volontà. In tal modo i genitori prenderebbero più a cuore l'educazione religiosa dei loro figli e questo impegno sarebbe utile e interessante anche per una maturazione della loro fede cristiana ».

Per mancanza di spazio, tralascio i fatti di cronaca, le notizie spicciole di questi due mesi passati. Le varie attività hanno interessato in particolare i villeggianti e i turisti sempre numerosi, affezionati e grati verso la nostra Parrocchia.

Una voce che brilla tra le tenebre

Un mattino la posta recò sul tavolo del Cardinale di Monaco Julius Döfner una lettera che diceva: « Eminenza, Dachau è diventato per il mondo intero il simbolo di tutti i campi di concentramento. Il suo nome resterà per sempre legato alle più tremente atrocità degli uomini. Mi creda, però: un luogo dove sono stati commessi tanti delitti, dove tanti esseri hanno indicibilmente sofferto, non può venire abbassato al livello di neutrale centro commemorativo, e tanto meno, di attrazione turistica. E' proprio là sul posto, che dovrebbe essere offerto un sacrificio di espiazione. E si dovrebbe farlo a mezzo del sacrificio di Nostro Signore e dei sacrifici riparatori di persone consacrate in amore e obbedienza al Cristo che s'immola. Credo che l'ordine del Carmelo, Eminenza, sia chiamato in modo particolare alla preghiera di offerta e di riparazione ».

La lettera era di Madre Maria Teresa dell'Amore Crocifisso, priora del Carmelo di Putzchenn presso Bonn.

Il cardinale passò la lettera al Vescovo di Neuhäuser che era stato prigioniero nel campo di concentramento di Dachau e affidò a lui l'incarico di portare avanti la cosa. Dachau che era stato il campo dell'odio sarebbe diventato il campo dell'amore.

Aperto il 22 marzo 1933 per ordine di Himmler, era stato il primo campo di concentramento del regime nazista. Largo trecentro metri e lungo seicento, avrebbe dovuto contenere in trenta baracche, cinquemila prigionieri. Ma non bastò mai. I reclusi divennero dodicimila e perfino ventimila. La pietà non vi ebbe posto, salvo rari casi. In dodici anni sotto un clima umido e freddo, in vicinanza delle paludi, abitarono tra i fili dell'alta tensione duecentomila uomini, donne e anche bambini di trentotto nazioni. I morti superarono i trenta mila. Le cause furono: scossatezza, sevizie, congelamenti, tifo, esperimenti medici, fucilazioni in massa, impiccagioni, supplizio della frusta, percosse, malaria. Anche 2700 preti vi vennero detenuti e privati, per molto tempo, del permesso di celebrare la Messa: 2529 furono i cattolici, 109 gli evangelici e 39 quelli di altre religioni. Più di mille sacerdoti morirono tra le baracche, molti senza il conforto dei sacramenti.

La preparazione durò due anni. Il 4 settembre 1964 il vescovo di Neuhäuser potè finalmente consacrare la chiesa del Carmelo. Più tardi sarebbero sorti, nelle vicinanze anche un tempio evangelico e una sinagoga: tutti dedicati alla riparazione.

Le monache del Carmelo di Dachau sono diciassette: dieci professe e sette novizie. Le prime col vero nero, le altre col velo bianco. Il noviziato dura cinque anni. Non sono tutte tedesche. Ci sono anche una ungherese, una svizzera e una del chtenstai. Alle sei si alzano. Dormono su un saccone di paglia. Le camere sono poverissime. I libri non sono personali ma in dotazione. Ci sono un tavolo, uno sgabello e il termosifone.

Tra le carmelitane di Dachau non ci sono soltanto una teologa, una laureata in lettere e una dottoressa in medicina specializzata in odontoiatria, ma anche un'ottima violinista, una suonatrice di cetra, una di chitarra, una di flauto antico e una di organo.

Non è un Carmelo emarginato dal mondo. Arriva ogni giorno un giornale il « Munchner Mercur » e una monaca lo legge. Potrà riferire durante la ricreazione. La loro vita è scandita al ritmo di lavoro, preghiera, ricreazione, riposo. Sette ore al giorno di preghiera, quattro e mezza di lavoro (cucito - ricamo - ceramica), due di ricreazione.

Frequenti i visitatori che passano a pregare nella chiesa. Molti i giornalisti che chiedono interviste. Non sempre le ottengono. Il Carmelo ha una sua discrezione. Soprattutto ha bisogno di raccoglimento.

PS. - Nella chiesetta del Carmelo a Dachau ho celebrato la santa Messa, il 28 settembre 1972, presenti Attilio, Gianni e Walter.

Il calice usato nella Messa era dei sacerdoti ex internati.

OFFERTE

Per la Chiesa:

N. N. lire 4000; De Biasio Giuseppe 2000; N. N. 10.000; una villeggiante 50.000; N. N. 35.000; Zulian 3000; una villeggiante 3000; N. N. 10.000; Costa Celeste Menaia 6000; Busin - Zulian 5000; Fontanive Giovanni 2000; una villeggiante 20.000; Nida (Carpi) 20.000; Costa Angelo 10.000; Minotto 10.000; villeggiante 10.000; fam. Baligan (Parma) 20.000; Mons. Franciosi (Carpi) 20.000; fam. Costa Ottorino 5000; Zulian Silvio 5000.

Per Sappade:

Tabiadon Celso lire 1000; Tabiadon Angelina 1000; Cagnati Maria e figlia 10.000; Minotto Vigile 5000; Zulian Angelo 3000; Pescosta Giovanni 5000; N. N. 10.000; Romanel Pietro 5000; Silvio Della Giacoma 13.000.

Per Fregona:

N. N. lire 10.000; Antonio De Ventura 10.000; De Ventura Angelo (Svizzera) 20.000; Minotto Gino (VE) 3000; Colonia di Castelfranco 30.000.

In occasione:

della prima Comunione: di Fenti Marco lire 5000; di De Zulian Massimo 3000; di Bortoli Danilo 5000; del batt. di Picci Carlo Federico di Giorgio (PD) 20.000; di Sbeghen Mirko di Ugo (TV) 20.000; di Valt Loris di Paolo 10.000; di Busin Ombretta di Ermenegildo 25.000; di Dalla Zuanna Silvia di Umberto 10.000.

In memoria:

— di Lucchetta Nicolò lire 10.000.
— di Piero Cappello 10.000.
— di Tancon Domenica 6000.

Per la vita del Bollettino:

Lazzaris Claudio (Lux) lire 5000; Minotto Serafino (Svizzera) 5000; Soppelsa Primo 2000; Zulian Attilio 2000; Sartori Emilia (Bolzano) 5000; Romanel Giuseppina (Svizzera) 3000; Fontanive Alfonso (Ivrea) 3000; Tabiadon Celso 1000; N. N. 20 fr; Zandò Giovanna lire 1000; Valt Silvia (Como) 1000; Quagliati Roberto (Varazze) 5000; Serafini Lucia e Giuseppe (Varese) 8000; prof. Pagani (PD) 3000; N. N. 5000; Ugo Fontanelle 10.000; Minotto Gino (VE) 2000; Amelio Serafini (Svizzera) 20 fr., Del Din Costanza (Valdobbiadene) L. 1500; Mons. Franciosi (Carpi) 10.000; Xaix A. (BL) 3000; N. N. 3000; Pescosta Emilio (Francia) 5000.

Luchetta Maria lire 1000; Piaz Emilia 1000; Luchetta Sergio 1000; dott. Slaviero 1000; lire 500: Cagnati Amalia, Luchetta Vittoria, Secchi Eugenio, Luciani Ezelino, albergo Azalea, Da Rif Dorina, Cavallin Silvano, Ganz Felice, Busin Ugo, Busin Angelina, Del Din Giovanni, Del Din Guido, Ganz Giuseppe, Costa Tullio, Costa Flavio, Costa Antonella, Costenaro Vincenzo, Bostoli Luigi, Scardanzan Stefano, Da Rif Maria, Bortoli Ettore, Scardanzan Sandro, N. N., Bortoli Celeste, De Gasperi Martino, N. N., Busin Ermenegildo, Fenti Dora, Costa Severino, Fenti Libera, N. N., Costa Attilio, Fenti Rino, Zanvettor Natalino, Costa Isidoro, De Mio Emilio, Costa G., Busin Stelio, Busin C., Busin O., Busin Ettore, Busin Silvio, Busin Giovanni, Busin Renato, Laude Anna, Da Rif Pietro, Minotto Vigile, Cagnati Giovanni, De Ventura Margherita, Zulian Antonio, Pescosta Tomasina, Valt Maria, De Biasio Gino, Pescosta Silvio, Busin Dario, Valt Rizzieri, Bonizzi Giacomo, Pellegrinon Davide, Pellegrinon Silvio, Valt Mario, Zulian Attilio, Valt Tranquillo, Zulian Mauro, sorelle Zulian, De Pellegrini Armando, De Mio Giulio, Pellegrinelli Bruno, Busin Fortunata, N. N., Busin Bruno, Busin Giulio, De Biasio Giuseppe, Fenti Pietro, Busin Gioacchino, Busin Ovidio, Busin Gianni, Busin Marino, Fontanelle Giacomo, Busin Angelo, Busin Angelo sacrestano, De Pellegrini Sante, Costa Angelo, Pellegrinon Teresa, Costa Stefano, Xaiz Giacomo, N. N.

Lire 1000: N. N., Pollazzon Angelo, Fenti Ernesto, Bortoli Enrico, Del Din Rachele, Fenti Riccardo, Valt Emma, Valt Renzo (Francia), Zandò Gioacchino 1500, (Bolzano), Tognetti Rito, albergo Sayonara, Pellegrinon Nerina 1500 (Varese), Pescosta Giovanni, Scardanzan Massimiliano, De Biasio Adele, Follador Maddalena, N. N., Bristot Romano, N. N., Da Rif Silvio, N. N., Fontanive Emilio, Bortoli Fiore, Bortoli Eugenio, De Gasperi Ado, De Gasperi Serafino, De Gasperi Amedeo, N. N., Scardanzan Rosa, Torresel Maria, Callegaro Moretti, Minotto Paolo, Minotto Mario.

Grazie vivissime a tutti.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Cesare Vazza, direttore responsabile

Tipografia «Piave» - Belluno